



L'Università del Molise rende omaggio allo scrittore scomparso con numerose iniziative

Pasolini dopo Pasolini

Al convegno, coordinato dal professor Patrizi, sono intervenuti numerosi esperti

Laura Venezia

"Pasolini dopo Pasolini" è il titolo del convegno che si è concluso nei giorni scorsi, con cui l'Università degli Studi del Molise ha voluto rendere omaggio al grande scrittore scomparso il 2 Novembre del 1975. Coordinatore dell'iniziativa è il Prof. Giorgio Patrizi, Ordinario di Letteratura Italiana presso la Facoltà di Scienze Umane e Sociali dell'Università del Molise. Il convegno - che si è svolto a Campobasso nei giorni 8 e 9 Novembre, e all'Università di Salerno il giorno 10 - è stato impreziosito dalla presenza, oltre che di numerosi docenti dell'Università locale, di critici brillanti come Filippo La Porta e Enzo Golino, e di esperti di Letteratura teatrale come la Prof.ssa Franca Angelini, docente presso l'Università di Roma "La Sapienza".

L'Università del Molise ha inoltre organizzato una mostra dal titolo "Pasoliniana", con documenti e foto d'epoca: importantissime queste ultime, per uno come Pasolini che aveva scelto di vivere anche attraverso il proprio corpo, lui che scriveva che "la morte non è nel non poter comunicare, ma nel non poter essere compresi". Lui che, come uno specialista, conosceva il segreto dei corpi e sapeva che vivere significa in prima istanza mettere a repentaglio la propria fisicità.

Presentare un autore "clas-

sico" come Pasolini è impresa che metterebbe timidezza anche nel più sfacciato dei critici. E' un po' come l'ennesima presentazione di Flaubert, Tolstoj o Leopardi: il rischio di cadere nella banalità è altissimo. Per questo motivo, il convegno di studi non ha rinunciato a quella sauna utilissima, anche per il lettore specialista, che è la pura informazione. Così, è stato costruito il mosaico della vita di un uomo che era soprattutto un personaggio pubblico, un politico scomodo, uno che si sentiva quasi in dovere di essere marxista. Ma il suo era un marxismo dei gesti, delle fisionomie. Un comunismo di matrice irrazionalistica e romantica, condito di pietà filiale e scervo di qualsiasi paternalismo.

Il mistero di un uomo dalla raffinata sensibilità artistica, attratto dagli esseri più emarginati della società, può essere sciolto facilmente, se si pensa alla ricchezza di segni artistici che Pasolini riusciva a cogliere in quei "ragazzi di vita" che amò, aiutò, rincorse per tutta la sua esistenza.

Pasolini era emigrato a Roma dal Nord, era andato a vivere in un modesto alloggio in periferia, si guadagnava la vita insegnando nelle scuole medie delle borgate. È in quel tempo che si situa la sua grande scoperta del sottoproletariato come società alternativa e rivoluzionaria, analoga alle società protocristiane, ossia portatrice di un inconscio messaggio di umiltà e povertà



Pier Paolo Pasolini

da contrapporre a quello edonistico e nichilista della borghesia. Questa scoperta, Pasolini la fa sia attraverso la sua professione di insegnante, sia, soprattutto, attraverso i suoi amori coi sottoproletari delle borgate. Quanto a dire che, nelle borgate, egli trova se stesso, o meglio il se stesso definitivo, come lo conosceremo in seguito per tanti anni fino alla morte.

La scoperta del sottoproletariato trasforma profondamente il suo comunismo fino

allora probabilmente ortodosso. Non sarà, dunque, il suo, un comunismo illuministico e, tanto meno, scientifico. Non sarà, cioè, un comunismo marxista ma populista e romantico, animato da pietà patria, da nostalgia filologica e da riflessione antropologica, radicato nella più arcaica tradizione e al tempo stesso proiettato nella più astratta utopia. È superfluo aggiungere che un simile comunismo era fondamentalmente sentimentale, nel senso di esistenziale,

creaturale, irrazionale. Perché sentimentale? Per scelta, in fondo, consapevolmente culturale e critica.

In quanto ogni posizione sentimentale consente contraddizioni che l'uso della ragione esclude. Ora Pasolini aveva scoperto molto presto che la ragione non si adatta a servire, va servita. E che soltanto le contraddizioni permettono l'affermazione della personalità. Ragionare, insomma, è anonimo; contraddirsi, personale.